



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

ONLUS NAZIONALE

Centro Nazionale Sangue
Direttore Giuliano Grazzini

Avis Nazionale
Presidente Vincenzo Saturni

Avis Provinciale Brescia
Presidente Mario Zorzi

Torino, 7 aprile 2010
Prot 09/10

In seguito a una segnalazione giunta alla LILA da parte di un donatore di Brescia, e dei suoi familiari, portiamo alla vostra attenzione i problemi che vengono attualmente causati dall'assenza di chiare e univoche indicazioni nazionali in merito alla idoneità al dono di sangue da parte di possibili donatori conviventi con persone sieropositive.

Mentre infatti non esistono casi o indicazioni nella letteratura internazionale che possano giustificare l'esclusione di conviventi con persone sieropositive (intesi come conviventi sotto lo stesso tetto, senza che intercorrano rapporti sessuali, come nel caso di genitori e figli e altre relazioni familiari), e che la necessità di tale esclusione venga esplicitamente negata, ad esempio, nel Protocollo per la selezione del donatore adottato dalla Regione Emilia Romagna, a Brescia le Linee guida, stilate dal Dipartimento provinciale di Medicina trasfusionale e di Ematologia, tale esclusione invece la prevedono. Mentre infatti nel primo caso si legge: "Non è prevista dalla normativa la sospensione per convivenza con soggetti affetti da HIV e HCV1", nel secondo l'indicazione è, sia nel caso di HIV che di HCV, la sospensione dalle donazioni "per tutta la durata della convivenza".

Si è venuta così a creare una situazione che ha dell'assurdo: la stessa persona può infatti donare sangue a Bologna, ma non a Brescia. Le due città sono citate a esempio, dato che la LILA ha potuto verificare quali effettivamente siano le condizioni applicate, ma certo non si esclude che altrove la situazione sia altrettanto contraddittoria. In assenza di Linee guida nazionali, è infatti molto probabile che in altre Regioni o Province siano state assunte decisioni in merito non coincidenti neppure con le Regioni o Province confinanti.

Pur comprendendo la delicatezza del tema e i timori delle istituzioni delegate alla raccolta di sangue, la LILA crede che le decisioni vadano prese su ben altri presupposti, al fine di evitare inutili allarmismi e discriminazioni nei confronti delle persone sieropositive e dei loro familiari e conviventi, nonché l'ingiustificata esclusione di potenziali donatori sani. Chiediamo quindi che il Centro nazionale Sangue dia al più presto esplicite indicazioni in merito, in attesa che emani adeguate Linee guida, in modo che questa spiacevole situazione abbia fine.

Cordiali saluti

Presidente LILA
Alessandra Cerioli

LILA NAZIONALE ONLUS - LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS